



• Sottosopra Diritto alla casa, addio a pag. 11

IL DIRITTO ALLA CASA È ANDATO A FARSI BENEDIRE (PURE COL PNRR)

SOTTOSOPRA

Accidenti ai bamboccioni, ne hanno fatta un'altra. Non solo si rifiutano di lavorare per salari da schiavi, si ricoprono di fango per ricordare che il pianeta non c'è fa più, chiedono di non finire triturati da macchinari industriali mentre onorano le richieste dell'alternanza scuola-lavoro. Adesso hanno pure tirato fuori la questione rimossa degli affitti insostenibili, cioè quella mancanza di alloggi a prezzi accessibili che è anche una delle molte ragioni per cui, in Italia, almeno 50mila persone vivono per strada. E mentre i media rendono grottesca la loro serissima protesta, tra studi televisivi trasformati in campeggi e l'irresistibile tentazione di trasformare ogni fenomeno sociale in un *freak show*, Giorgia Meloni, autoproclamata paladina degli esclusi, reagisce con il sempiterno istinto pavloviano del soccorso delle rendite: offrire contributi ai privati per abbassare (poco) i prezzi. Alla faccia dei poveri e dei deboli che ha sempre detto di voler difendere. Quella della crisi dell'edilizia popolare è una storia vecchia qualche decennio, da quando negli anni 90 si esaurì la spinta con cui, nel Dopoguerra, si era data una risposta al sacrosanto diritto alla casa. Per tutti, non solo per la gioventù universitaria. Mentre per legge (la 431/98) si privatizzava totalmente un mercato da cui dipendono a cascata la coesione sociale e una

vasta serie di diritti (teoricamente) costituzionalmente garantiti, l'aumento smisurato dei canoni spingeva ai margini - delle città, quando non della vita - amplissimi strati di popolazione, e non solo quella tradizionalmente considerata "povera". Qualche numero: le ricognizioni più recenti rilevano che in Italia mancano almeno 500mila alloggi popolari, giacché l'edilizia pubblica esistente - pari ad appena il 4% totale delle abitazioni, un quarto di quelle disponibili in Francia e in Gran Bretagna - copre solo tra il 3 e il 5% delle domande nelle graduatorie. Circa 650mila famiglie (1,4 milioni di persone) sono in attesa per accedere a una casa popolare che magari non avranno mai, mentre - beffa delle beffe - 50mila di questi immobili sono vuoti per mancata manutenzione. L'Osservatorio nazionale sulle politiche abitative e di **rigenerazione urbana**, che si occupa della questione da tempo, segnala che per realizzare gli alloggi necessari servirebbe un investimento pari al 2% del Pil: monumentale, specie per un Paese che ha smesso molto tempo fa di considerare la spesa pubblica come produttiva. Ma si potrebbe in realtà iniziare con una seria azione di recu-

pero del patrimonio già esistente e non utilizzato, operazione che avrebbe anche il pregio di non regalareci nuovo cemento: l'Istat ha calcolato che ci siano fino a 2 milioni di edifici abbandonati nel Paese. Ma tra le dichiarazioni di vicinanza agli *underdog* e la realtà ci sono di mezzo le intenzioni, e la protesta di ragazze e ragazzi ha aiutato a renderle evidenti. La presidente del Consiglio potrebbe, infatti, a costo zero, calmierare il mercato, rendendo fiscalmente svantaggioso tenere una casa sfitta: sono circa 10 milioni le abitazioni vuote in Italia. Oppure potrebbe dare un segnale grazie ai denari del Pnrr: il piano destina infatti 960 milioni di euro agli alloggi universitari, per salire dai 40mila posti letto attuali a 100mila entro il 2026. Saranno usati per costruire studentati pubblici? O magari per recuperare i catafalchi abbandonati? Macché! I soldi andranno ai privati come contributo per creare nuovi posti letto, senza nemmeno il vincolo di destinarne una parte a chi viene da famiglie in difficoltà. Così la collettività intera sostiene il costo dell'investimento, una minoranza ci guadagna e il diritto alla casa - così come allo studio - va a farsi benedire. Il segnale, insomma, c'è ed è chiarissimo: continuate a montare tende, perché noi abbiamo le Zil da difendere.

I DATI REALI IN ITALIA MANCANO 500MILA ALLOGGI, MA NON SI FANNO INVESTIMENTI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509